

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B) 29 SETTEMBRE 2024

Vangelo (Mc 9, 38-43.45.47-48)

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque, infatti, vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Il brano di Marco proposto dalla liturgia di questa domenica è diviso sostanzialmente in due parti. Nella prima, Gesù insegna che Dio è capace di operare in molti modi, anche quelli che meno ci si aspetta: i discepoli, infatti, si erano convinti che solo Gesù e coloro che lo seguivano avessero il "diritto" di agire in suo nome e il fatto che lo avessero visto fare da altri, li turbava. Per Gesù, invece, questo episodio diventa l'occasione per spiegare ai discepoli di non illudersi di essere gli unici a "possedere" la verità: i modi in cui Dio opera sono tanti, vanno oltre la loro comprensione e loro devono riconoscere e accettare l'intervento di Dio, comunque si manifesti. A questo proposito, la prima parte del brano si chiude con un cenno al fatto che chi compie il bene, consapevole che quel bene viene da Dio ed è fatto in suo nome, riceverà la sua ricompensa direttamente da Dio.

Il versetto centrale, invece, è quello che crea il collegamento tra le due parti: in esso, Gesù ci dice che non solo occorre riconoscere il bene operato da Dio, ma ci si deve anche adoperare per favorirlo; in caso contrario, se si diventa "ostacolo" al bene (il verbo "scandalizzare" qui significa "porre un inciampo"), allora è meglio essere gettati in mare con una macina da mulino legata al collo, piuttosto che continuare a vivere nel peccato.

A questo punto è più chiara anche la seconda parte del brano, che, a prima vista, sembra decisamente dura e apparentemente scollegata dalla prima. In realtà non è così: le due parti sono in perfetta continuità tra loro. Infatti, se è vero che Dio può operare il bene in tanti modi, è vero anche che l'uomo può operare il male in tanti modi. La mano, il piede e l'occhio citati da Gesù sono una "rappresentazione" concreta degli "strumenti" mediante i quali l'uomo può compiere il peccato che è ciò che impedisce all'uomo di fare il bene. Gesù, che vuole condurre tutti gli uomini alla salvezza, sceglie qui di usare un'immagine drammatica per ribadire che, in alcuni casi, può essere necessario rinunciare a una parte di sé (qualche settimana fa, Gesù aveva addirittura detto che occorre "rinnegare sé stessi" per poterlo seguire) pur di arrivare alla vita eterna.

Abbiamo anche noi, personalmente o a livello di comunità, la tentazione di creare una distinzione tra chi è "dei nostri" e chi non lo è? Crediamo che Dio è capace di operare il bene in modi che noi, a volte, non comprendiamo? Siamo disposti a riconoscere sempre il bene a cui assistiamo, da qualunque parte esso provenga?

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.